

Fig.3 - L'alveo del F. Piave a valle delle Grave di Papadopoli: l'attuale configurazione planimetrica è quella di un fiume a bassa sinuosità o wandering.

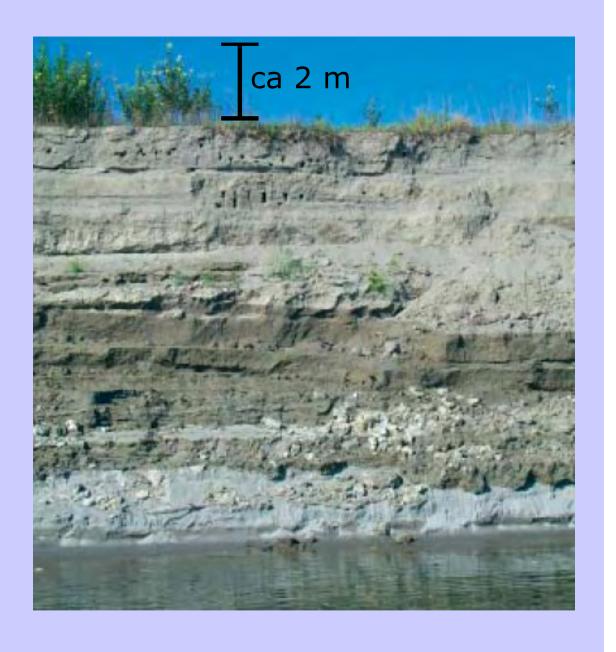
Due processi apparentemente contrastanti:

fenomeni di alluvionamento, con eventi di piena sempre più importanti e con livelli idrometrici tra i più alti raggiunti storicamente



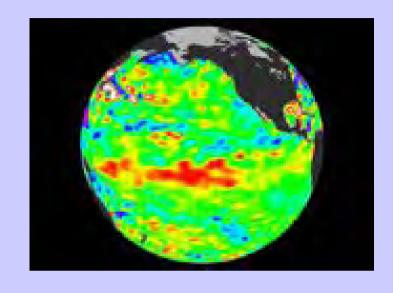
Il Po a Casale Monferrato il 7 novembre 1994

erosione e approfondimento dell'alveo di magra che ha comportato un notevole aumento di profondità delle sezioni di deflusso



Il Po nei pressi di Mantova (da "Qui Po", settembre 2004)

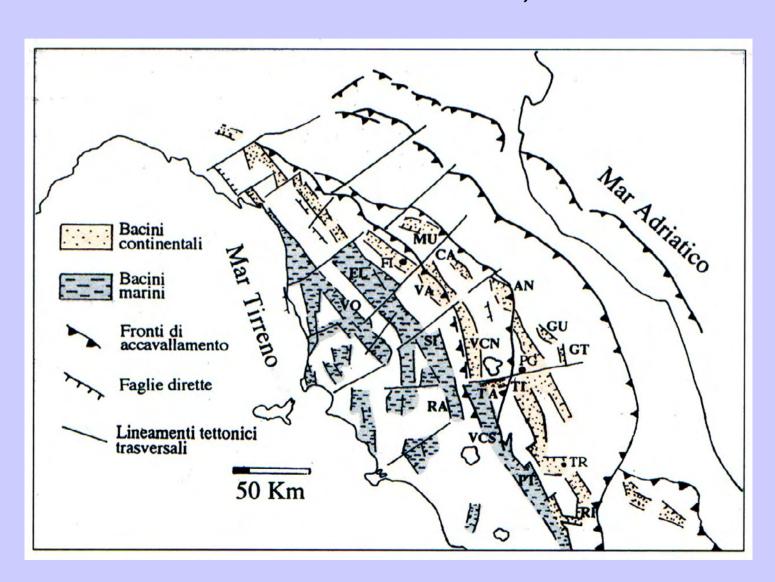
La colpa è degli eventi meteorici, più frequenti ed intensi e del cambiamento del clima?



O piuttosto è del modo in cui è cambiato l'uso del suolo (tempi di corrivazione più brevi) e del deficit di trasporto solido (causato da attività estrattiva, opere trasversali, canalizzazioni, rimboschimenti etc.)?

"Lungo l'asta del Po - scriveva nel 1993 Pier Francesco Ghetti, da Piacenza al mare si contano sessanta cantieri di escavazione, per una potenzialità media giornaliera di millecinquecento metri cubi. Considerando un'attività di duecento giorni all'anno essi possono asportare non meno di diciotto milioni di metri cubi all'anno. Facendo un bilancio fra le potenzialità di ripristino da parte del fiume e l'entità del materiale scavato, si evidenzia un deficit in grado di determinare un abbassamento dell'alveo di quindici centimetri l'anno. Negli ultimi venti anni infatti l'alveo del fiume si è abbassato di circa tre metri. Ciò ha provocato la risalita del cuneo salino nella zona deltizia, un minore apporto di sabbie sulle spiagge dell'Adriatico con l'innesco di vistosi fenomeni di erosione delle coste e la compromissione delle difese spondali, con un aumento del rischio di inondazioni....".

Inondazioni ed alluvioni avvengono anche lungo le ampie pianure alluvionali dei fiumi dell'Italia centrale (Tevere e Arno) che occupano depressioni tettoniche (in teoria bacini di sedimentazione...)



I corsi d'acqua appenninici mostrano una tendenza ancora più marcata all'erosione, evidenziando un forte deficit di trasporto solido (es. <u>Fiume Tevere</u>)



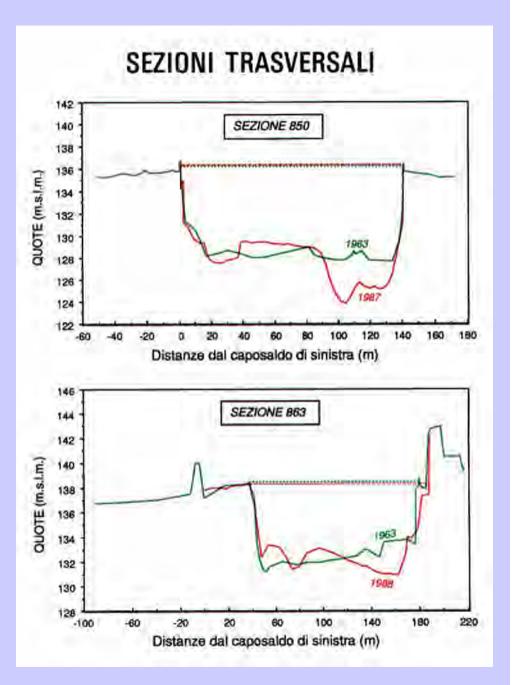




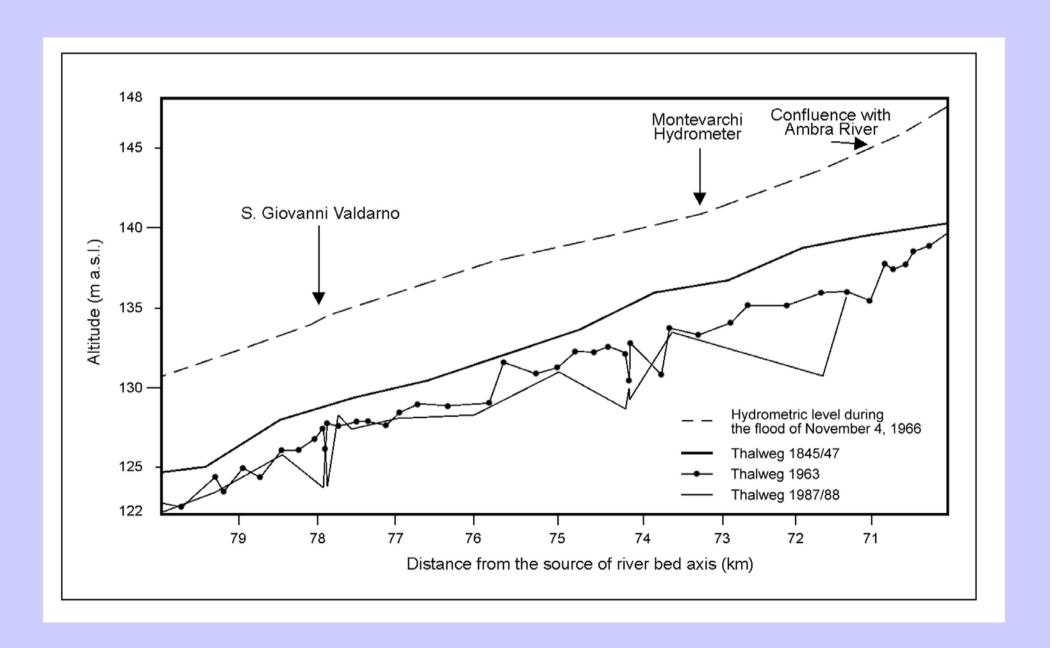


FIUME ARNO





Fiume Arno – profilo longitudinale nel Valdarno superiore





torrente Afra, affluente del fiume Tevere



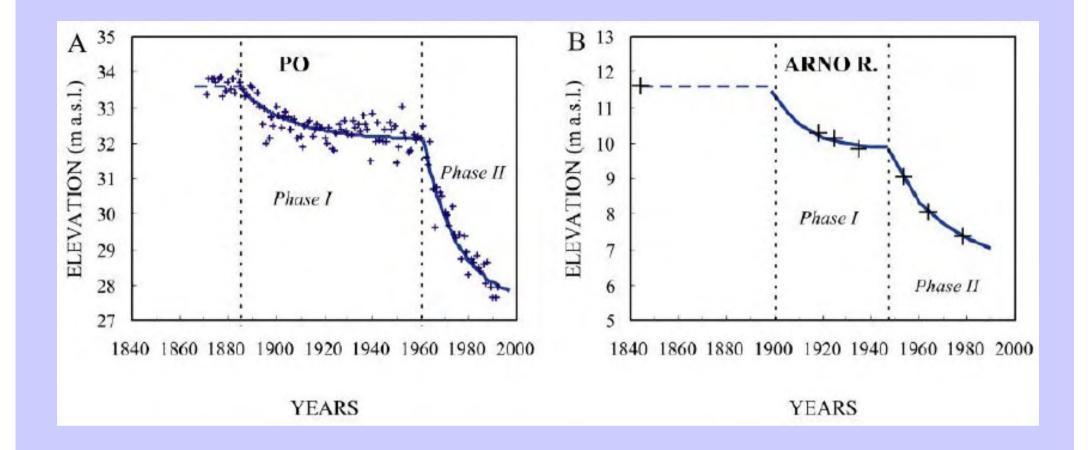
torrente Virginio, affluente del fiume Pesa (bacino dell'Arno)

Fiume Paglia, affluente del Tevere









Variazione temporale del fondo dell'alveo (da Surian & Rinaldi, 2003):

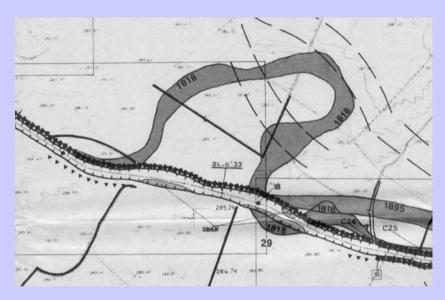
- A) F. Po a Cremona
- B) F. Arno nel Valdarno Inferiore

CAUSE DEI PROCESSI DI EROSIONE

Rettifiche ed arginature

Aumento Aumento della della velocità della della corrente

Catasto Gregoriano (1818) Catasto Lorenese (1826)



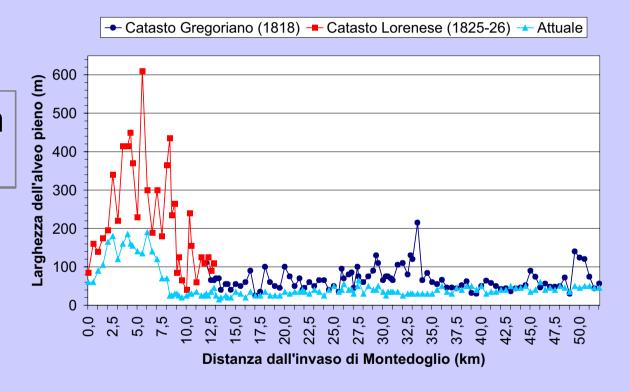


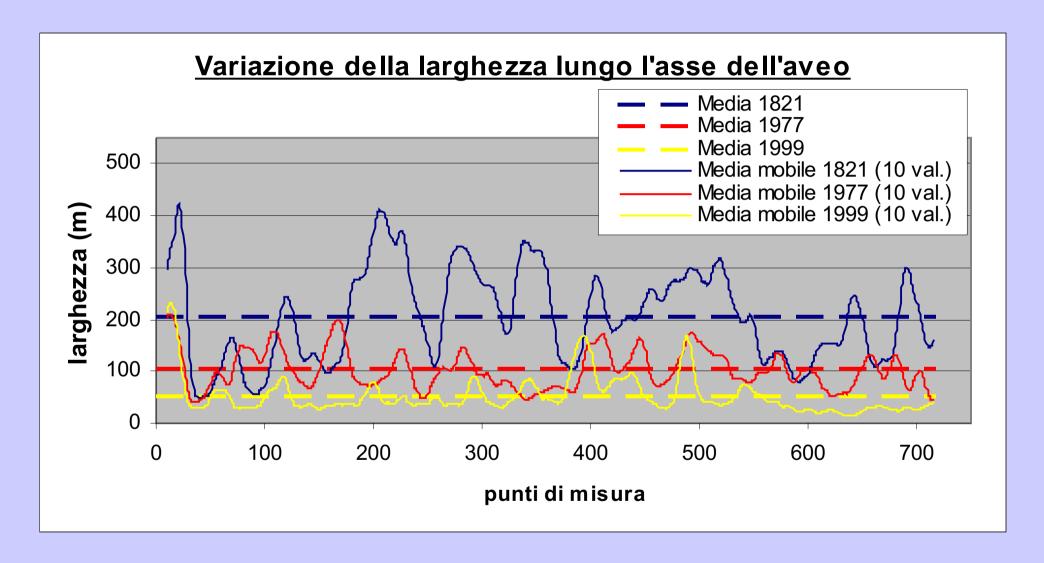
CAUSE DEI PROCESSI DI EROSIONE

Rettifiche ed arginature

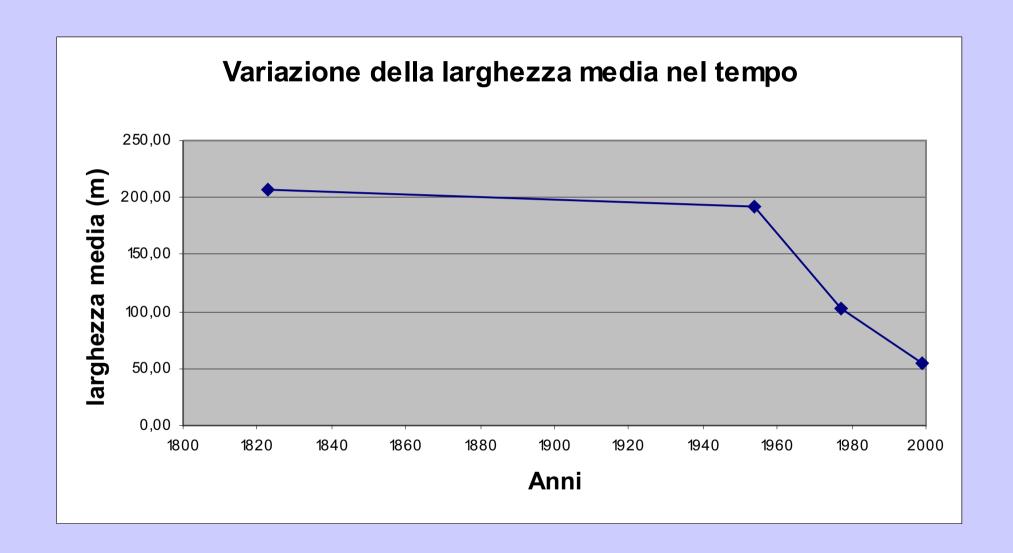
Riduzione di larghezza dell'alveo pieno

Aumento della velocità della corrente





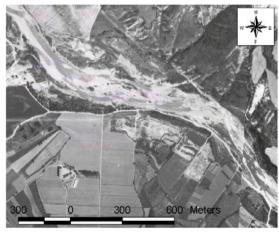
Fiume Paglia



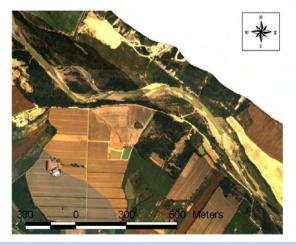
Fiume Paglia



1954



1977



1999

Variazioni della larghezza dell'alveo del F. Paglia

CAUSE DEI PROCESSI DI EROSIONE

Rettifiche ed arginature

Riduzione di larghezza dell'alveo

Attività estrattiva



Deficit di trasporto solido

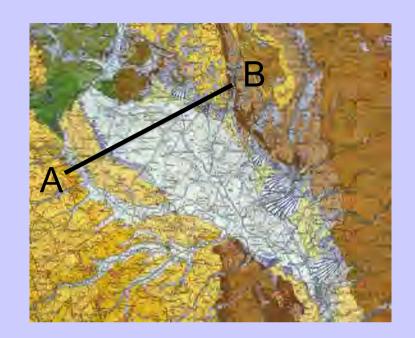
Aumento della vulnerabilità degli acquiferi



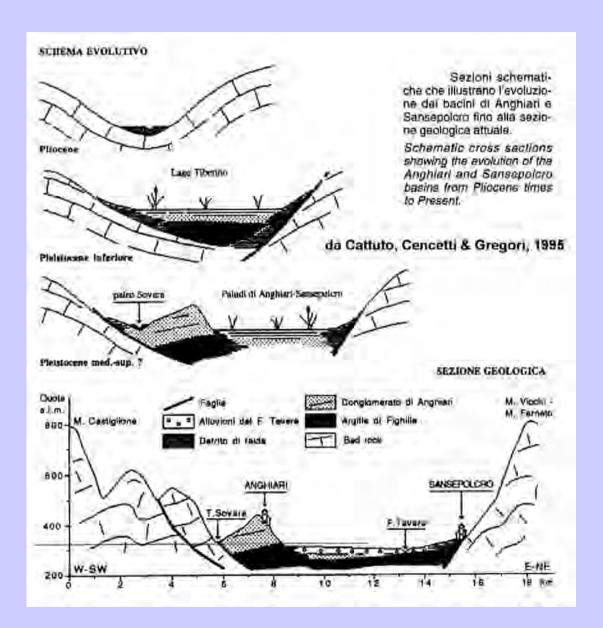








Schema evolutivo della pianura di Anghiari -Sansepolcro



CAUSE DEI PROCESSI DI EROSIONE

Rettifiche ed arginature

Riduzione di larghezza dell'alveo

Attività estrattiva

Dighe e briglie +

Reforestazione

Alta Valtiberina (Diga di Montedoglio – AR)



Effetto benefico di laminazione delle piene



Accentuazione del deficit sedimentario

